

## LA BUFERA FINANZIARIA

Il vertice del G4 convocato a Parigi si chiude con l'impegno al coordinamento ma non decide operazioni straordinarie

I Paesi europei chiederanno un vertice con gli Stati Uniti sulle regole e i controlli dei mercati finanziari internazionali

## L'Europa in soccorso alle banche

Pressing per allentare il Patto di stabilità. Tutela dei risparmi e punizioni per i manager colpevoli

di Roberto Rossi inviato a Parigi

**ASSIEME** A Parigi in una sala dell'Eliseo, attorno a un tavolo semi ovale, a discutere di crisi, di capitalismo, di imprese, e di rifondazione del sistema finanziario si sono trovati in sette. Da destra verso sinistra, il presidente della Banca centrale europea

Jean-Claude Trichet, il primo ministro britannico Gordon Brown, il presidente francese Nicolas Sarkozy, il cancelliere tedesco Angela Merkel, il presidente dell'Eurogruppo Jean-Claude Juncker, quello dell'Unione europea José Manuel Barroso e il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, si sono confrontati per due ore. Alla fine ne è uscito un documento allarmato e contraddittorio, unico nel suo genere. Diciannove punti con i quali si tenterà di dare fiducia e sicurezza a risparmiatori e banche. L'Europa non si era mai mossa con questa celerità. Segno che la crisi, nonostante le rassicurazioni di Berlusconi - "non siamo nel '29" -, era, è più pesante di quello che appare. Il documento è unico, come ha spiegato il padrone di casa Sarkozy, perché è il tentativo di "rifondare il sistema finanziario, di mettere le basi di un capitalismo imprenditoriale e non speculativo, di creare un mondo nuovo". Di costruire "qualcosa in cui la gente abbia fiducia". Perché, ha spiegato Berlusconi, in questi giorni alle prese con il processo Mills, "serve più etica nel mondo della finanza".

Tra i punti dirimenti per questa rifondazione l'impegno dell'Europa a sostenere le banche in crisi "con metodi propri" a seconda degli stati. "Ogni Stato europeo - ha detto il cancelliere Merkel - deve prendersi le sue responsabilità a livello nazionale", ma senza danneggiare gli interessi degli altri stati europei. In più, ogni governo potrà andare in soccorso delle banche "sane" in difficoltà a causa dei derivati tossici a patto che il peso della ristrutturazione ricada su azionisti e manager. "Ogni stato ha tuonato Sarkozy - si impegna affinché i dirigenti che hanno fallito vengano penalizzati". È passata anche la proposta britannica di sostegno alle piccole e medie imprese. I leader di Francia, Germania, Italia e Gran Bretagna si sono messi d'accordo per "chiedere alla Banca europea per gli investimenti (Bei) di stanziare 25 miliardi di sterline" (circa 31,5 miliardi di euro) a loro favore. Ancora, siccome la crisi è globale, i quattro governi hanno chiesto che il G8, che rappresenta l'80% dell'economia mondiale e che potrebbe anche trasformarsi in un G14, convochi "al più presto" un vertice per rivedere le regole che governano i mercati finanziari. Questo per consentire "una riforma reale e completa del sistema finanziario internazionale fondata sui principi di trasparenza, di solidità bancaria, di responsabilità, d'integrità e di governance mondiale". Infine la Commissione Ue

L'obiettivo è di rifondare il capitalismo su basi nuove. Il nostro premier: ci vuole più etica...

dovrà essere più "flessibile" sul fronte delle sovvenzioni destinate alle banche colpite dalla crisi. In attesa di "una revisione delle regole contabili" delle banche e degli istituti finanziari europei. Il documento presenta però anche dei punti controversi. Il più importante riguarda il patto di stabilità. I quattro hanno deciso, in-

fatti, "un'applicazione del patto Ue di crescita di stabilità che dovrà flettere le circostanze eccezionali causate dall'attuale crisi". In sostanza si chiede a Bruxelles di chiudere un occhio nel caso di sfioramento dei parametri. La possibilità, caldeggiata da Sarkozy, ha trovato, però, il muro di Juncker. "Il patto di stabilità Ue deve essere ri-

spettato nella sua interezza" ha detto. Il risultato di queste due diverse visioni è stato l'utilizzo di una formula ambigua e interpretabile. "Noi cercheremo e vogliamo rispettare i vincoli di Maastricht, ma certo...con questa crisi..." ha detto Berlusconi. Documento controverso e anche incompleto. Non c'è traccia, ad

esempio, del fondo comune europeo per attenuare l'impatto della crisi sul credito e le istituzioni finanziarie. "Si poteva fare" ha detto Berlusconi. "Mai immaginato" lo ha corretto Sarkozy. Manca, inoltre, una vera e propria presa di posizione contro gli strumenti finanziari che hanno innescato la crisi. L'Ue comincerà a la-

vorare a "nuove regole sulla trasparenza dei bilanci, sugli investimenti bancari, sul rafforzamento dei controlli". Ma i prodotti altamente speculativi resteranno. Per ora. "Vietare - ha aggiunto il presidente del Consiglio - è una parola che potrebbe trovare albero sia in Italia sia in Europa". Non si poteva chiedere troppo.

## HANNO DETTO

## Sarkozy

*Aiuteremo il sistema del credito, ma non ci sarà un fondo. Sanzioni per i responsabili del crac*

## Berlusconi

*Maastricht noi vogliamo rispettarlo, certo che con questa crisi così grave...*

## Merkel

*Spetta a ogni singolo Stato Ue la risposta più adatta a questa situazione*



Foto di gruppo ieri al vertice di Parigi. Foto Lucas Dolega/Epa

Non basta la crisi dei mutui, non bastano i fallimenti bancari. Non bastano, si potrebbe aggiungere, gli uragani che devastano le coste. Gli Stati Uniti soffrono pesantemente in questi tristi ultimi mesi della presidenza Bush anche di scarsità di lavoro. Il tasso di disoccupazione si mantiene infatti ai massimi dal 2003 dopo che anche in settembre l'economia americana ha continuato a perdere, per il nono mese consecutivo, posti: dall'inizio dell'anno ne sono andati persi 764.000, di cui 159.000 solo lo scorso mese. La performance di settembre è la peggiore dell'ultimo quinquennio 2003. Nel mese hanno accusato una significativa riduzione degli addetti tutti i principali comparti produttivi. Il settore dei servizi ha perso 82.000 dipendenti, la maggiore flessione in 5 anni, e il solo settore delle vendite al dettaglio, il vero motore dell'economia americana, ha perso 40.000 addetti. Si tratta della decima flessione consecutiva per questo comparto e le perdite in settembre si sono concentrate soprattutto nel settore delle auto e in quello dei grandi magazzini. In difficoltà anche le aziende manifatturiere, che hanno perso 51.000 lavoratori, e quelle delle costruzioni, che hanno dovuto lasciare a casa 31.000 persone. A puntellare il mercato del lavoro in settembre è stato il settore dell'educazione e quello dei servizi sanitari che hanno aumentato complessivamente il numero degli addetti di 25.000 unità. Positivo anche il contributo dello stato

**RECESSIONE** Tra mutui e fallimenti bancari, si moltiplicano segnali negativi da tutti i settori produttivi

## Settembre nero per il lavoro Usa. Si salvano solo i dipendenti pubblici

che ha allargato il numero dei propri dipendenti di 9.000 unità. Secondo il dipartimento del lavoro, in settembre i salari orari sono cresciuti di 3 centesimi a 18,17 dollari (+0,2%) mentre la settimana di lavoro è scesa di 0,1 ore a 33,6 ore.

Il rapporto del Dipartimento del Lavoro è una doccia fredda per un'economia già sofferente, che sembra sempre più vicina a entrare nella peggiore recessione dell'ultimo quarto di secolo. La crisi del credito, che da 13 mesi attanaglia Wall Street, ha ormai contagiato l'economia reale, come dimostra anche la contrazione dell'indice Ism che sintetizza l'andamento del comparto non manifatturiero statunitense, sceso a

La crisi del credito ha ormai contagiato l'economia reale. Attesa per le decisioni della Fed

## Germania, il crac di Hypo Real Estate Salta il piano da 35 miliardi

La banca immobiliare Hypo Real Estate ha annunciato il fallimento del piano di salvataggio da 35 miliardi di euro: il consorzio di banche coinvolte in questa operazione avrebbe rifiutato di fornire le linee di liquidità prevista. L'operazione consisteva in un apporto immediato di liquidità dalle banche e dalla banca centrale con una garanzia fornita dallo stato tedesco per 26,5 miliardi dei 35 complessivi. La Commissione Ue aveva approvato giovedì scorso il piano, ritenendolo compatibile con le norme che disciplinano gli aiuti di Stato. Il piano avrebbe dovuto coprire i bisogni di cassa di Hypo fino al prossimo aprile. Secondo la commissione, la garanzia dello stato tedesco non rappresentava un aiuto illegale, ma avrebbe permesso alla società di «rimanere a galla» per il tempo necessario ad elaborare un piano di ristrutturazione, che dovrà passare il vaglio di Bruxelles.

Sempre a proposito di salvataggi continua a suscitare polemiche in Olanda la decisione del governo dell'Aja di nazionalizzare le attività olandesi del gruppo Fortis, annunciata l'altro ieri. La creazione di una «nuova banca di Stato» è «assolutamente stupefacente e molto poco rassicurante», afferma il quotidiano finanziario *Financieel Dagblad*, secondo il qua-

BANCHE SOTTO PRESSIONE	
<b>28 SETTEMBRE</b> I Governi di Belgio, Olanda e Lussemburgo salvano Fortis	
<b>29 SETTEMBRE</b> Il governo britannico nazionalizza la banca Bradford & Bingley. Il Governo islandese compra il 75% di Glitnir Bank. Il Governo tedesco garantisce il salvataggio di Hypo Real Estate	
<b>30 SETTEMBRE</b> Il Governo belga salva Dexia. Dublino garantisce depositi e prestiti	
<b>1 OTTOBRE</b> Il ministro delle finanze francesi, Christine Lagarde, propone alla Ue di definire una "rete" di emergenza per aiutare le banche	
<b>2 OTTOBRE</b> Il Governo greco garantisce in caso di necessità tutti i depositi bancari dei risparmiatori, qualsiasi sia il loro ammontare	
<b>3 OTTOBRE</b> Il Governo britannico garantisce i depositi dei correntisti delle banche fino a 50 mila sterline	

l'unica banca «nelle mani dello Stato dovrebbe essere quella centrale». Per il quotidiano di sinistra *Volkscrant* la decisione del governo, che si impegna in un investimento di 16,8 miliardi di euro per l'acquisto del 100% degli asset olandesi del gruppo Fortis, «è inevitabile» e «sottolinea una volta in più la gravità della crisi». Se-

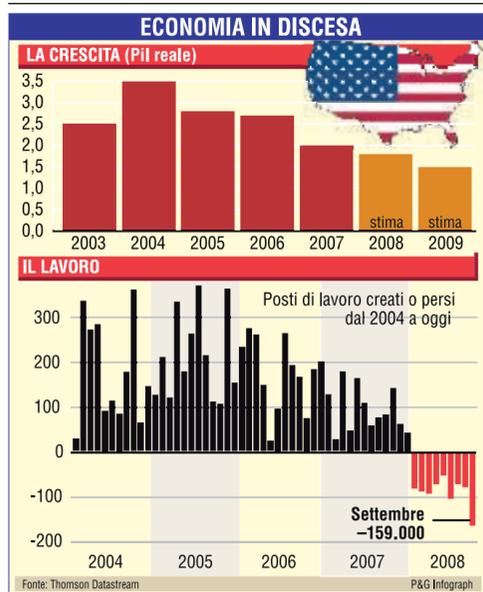
condo *Volkscrant*, «solo una nazionalizzazione poteva garantire la stabilità del settore finanziario dell'Olanda». Si rincorrono infine le voci sulla sorte delle filiali belga e lussemburghese di Fortis. Secondo la stampa belga, potrebbero essere cedute alla banca francese Bnp Paribas «entro il fine settimana».

la Fedic un accordo, gettandosi nelle braccia di Wells Fargo per 15,1 miliardi. Un accordo che, però, provoca l'indignazione di Citigroup che rivendica «l'esclusività» dell'intesa già siglata e chiede alle due parti di rompere.

Secondo indiscrezioni riportate dalla Cnbc, Citigroup potrebbe valutare anche di fare causa a Wells Fargo per aver «interferito nell'accordo esclusivo» che correva fra Citigroup e Wachovia. A incidere positivamente sugli indici è anche Aig, che ha annunciato di volersi focalizzare sulle attività core e cedere le altre per ripagare il prestito da 85 miliardi concesso dalla Fed. Gli operatori sembrano quindi ignorare il dato sui posti di lavoro persi, di solito molto atteso perché considerato un indicatore dello stato di salute dell'economia.

«Se i mercati del credito continueranno a mantenersi disfunzionali, gli Usa scivoleranno nella peggiore recessione dal dopoguerra», spiega l'ex governatore della Fed Lyle Gramley. La tendenza in atto «proseguirà nei mesi a venire nella misura in cui le imprese cercheranno di mantenere la propria produttività» in uno sfavorevole contesto economico, sottolinea invece Amin Tazi, analista di Naxitis. «La notizia veramente cattiva è che la perdita di posti è diffusa - aggiunge il capo economista di Globa Insight, Nariman Behraves - I problemi che prima erano solo dell'immobiliare e del manifatturiero hanno toccato ormai altri settori. Siamo in recessione...».

di Marco Tedeschi / Milano



settembre a 50,2 contro il 50,6 precedente, mostrando comunque che seppur di poco l'attività continua a espandersi (sotto quota 50 significa attività in contrazione).

È in questo contesto che il mercato scommette e crede in un taglio del costo del denaro da parte della Fed il 29 ottobre prossimo. Wall Street reagisce bene alle cattive notizie congiunturali e, incassato il via libera del Congresso al piano Paulson, avanza, anche se subito dopo l'approvazione della Camera gli indici hanno limitato i guadagni. A spingere New York è Wachovia: la quarta banca americana ha girato le spalle a Citigroup, con la quale aveva raggiunto grazie alla complicità del-

Wachovia, quarta banca americana, nelle braccia di Wells Fargo